



Riflessioni

di Antonella Antonelli

Vengo in pace...vengo da un altro pianeta



Si parla troppo di guerra, si tace troppo di silenzio, sembra solo associato, ormai, al dopo: dopo le grida, dopo gli spari, dopo la battaglia...
Se fossi fuoco arderei lo munno, e se invece fossi amore che cosa ne farei?

Diceva Lev Tolstoj (scrittore, anarchico religioso, pacifista) “ *non si può asciugare l’acqua con l’acqua, non si può spegnere il fuoco col fuoco, quindi non si può combattere il male col male*”, e di lui Gandhi “*la grande virtù del conte Tolstoj fu di mettere in pratica ciò che predicava*”.

Tolstoj era contro qualsiasi tipo di violenza, sia quella istituzionale sia quella rivoluzionaria poiché la violenza di qualsiasi tipo, viola la legge dell’amore che è la legge di vita. Ascoltando uno degli infiniti telegiornali, dalle tante chiacchiere unilaterali e mantriche, mi è rimasta solo questa frase “ci vorrebbe un nuovo Churchill per il parlamento europeo”, e solo allora mi è tornato in mente il carteggio tra Tolstoj e Gandhi (7 lettere in tutto), e mi sono chiesta: perché di nuovo uno statista?

Perché di nuovo battere i pugni o i tacchi?

Non sarebbe meno imbarazzante e più costruttivo avere finalmente un esempio, una parola, un gesto, un’apertura? E invece “siamo in guerra!”.

E quando siamo mai stati in pace?

La pace va educata, rincorsa, sudata, purtroppo a volte anche conquistata, ma di una cosa sono certa, esistono o sono esistiti pochissimi uomini che hanno o potrebbero cambiare il mondo, e non mi riferisco certo a chi, a nostra insaputa, lo comanda facendo scempio della nostra ingenuità, ma dobbiamo per prima cosa cominciare a cambiare noi stessi e aiutare i nostri figli a cambiare.

Percorsi tortuosi, lunghi, faticosi dove si può cadere, ma ci si rialza, si può perfino morire per poi rigenerarsi, ma noi non siamo in guerra se non la vogliamo.

Impariamo poi a rispettare tutte le vittime, tante, troppe e innocenti, per questo tanto più dolorose risulteranno le nostre ferite, insanabili perfino, ma con le ferite si cresce, si cambia. Si DEVE cambiare.

Qualsiasi religione può essere in qualche modo imposta dal potere, ma esiste una norma intrinseca inalienabile che ci appartiene e ci accomuna, la forza universale dell’amore, ed è questa la prima verità di cui riappropriarci e solo per questo sarà giusto lottare, senza diventare violenti, senza uccidere. Il fine non deve essere l’annientamento dell’altro ma la ricerca di ciò che ci può unire nell’apparente diversità: la comunione.

Non ci interessa combattere per la ricchezza, ma è bene invece che tutti finalmente abbiano in egual misura.

L'umanità tutta deve crescere.

Pensare di distruggere ora un nemico, ora un altro è solo un modo masochistico di lottare contro se stessi.

Io vengo da un altro pianeta, è vero, ma se continuiamo a credere che la violenza e le guerre siano una legge di natura necessaria alla storia e alla selezione naturale, ontologicamente moriremo bambini, pensando in eterno che davvero non sia cambiato niente dai tempi della clava, che l'uomo sia sempre lo stesso.

Questo non è vero, io non ci sto, credo fermamente che le cose non stiano così, e non sarà mai uno statista a dircelo, dobbiamo dircelo tra noi: arriviamo al vicino e il lontano si avvicinerà.

Dobbiamo solo diventare consapevoli di essere liberi e che la legge della vita è l'amore.

P.S. Ringrazio Tolstoj e Gandhi per il loro insegnamento. Vi suggerisco di leggere qualcosa sul loro carteggio: 7 lettere in tutto, 4 di Gandhi e 3 di Tolstoj, la più famosa "Lettera a un Indù".

